



RISERVATO ALLE ORATORIANE  
Oratorio Femminile "B. L. Guanella"  
Via Bonaventura, 46 - Tel. 049.8095762  
35010 Peraga di Vigonza (PD)

Un augurio  
del Padre Fondatore

**Oratoriane carissime,  
Gesù Risorto  
è tra voi e vi vuole sue apostole,  
pioniere del suo messaggio  
di santità, di modestia  
e di vita cristiana.**

**Se seguite Gesù  
egli vi renderà invincibili  
e testimoni di bontà  
nel vostro paese.**

Padre  
Mario Maria Merlin

# Sempre Pasqua!

*“Buona Pasqua!, ossia, “Auguri di pace”!*

La nostra Pasqua cristiana  
deve poter essere una Pasqua  
di pace perenne!

Sì, perché ... abbiamo sempre bisogno  
di pace con noi stessi e con gli altri.

La pace comincia prima dentro di noi  
e solo dopo si diffonde intorno a noi.

Se vogliamo diventare  
costruttori di pace nel mondo  
dobbiamo cercarla per noi e per gli altri  
in Colui che, unico,  
può donarci la pace vera:

Gesù Risorto.

*Buona Pasqua: auguri di cuore,  
auguri di pace perenne con Gesù!*

# Pentecoste e lo Spirito Santo

Se prendete in mano un calendario vi accorgete che sette settimane dopo Pasqua c'è Pentecoste. Il nome potrebbe sembrare misterioso, invece vuol dire semplicemente "cinquantesimo" (in greco). L'Antico Testamento non narra alcun avvenimento storico che formi lo sfondo religioso di questa solennità. Una tradizione documentabile solo nel II secolo dopo Cristo vuole che essa stia a rammentare la consegna della Legge a Mosè sul Sinai. La Pentecoste è la festa di ringraziamento per il raccolto, perciò si denominava anche "festa della mietitura" o "giorno delle primizie".

Gli Atti degli Apostoli, (il libro di Luca, autore del 3° Vangelo), che racconta del gruppo dei discepoli di Gesù dopo l'Ascensione di Lui, al capitolo 2 dice : "Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo" - per gli Ebrei il giorno cominciava con il tramonto di quello precedente - e segue l'esposizione di un fatto che segnerà profondamente la storia del gruppo di cui si parla: "Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.".(At. 2, 1-4).

Un fatto importante anche oggi perché a poche ore dal momento in cui scrivo, cioè sabato 14 aprile alle 18, sarà celebra-

to il Sacramento della Cresima, il prolungamento della Pentecoste oggi.

Non sappiamo esattamente il punto di contatto fra la Pentecoste ebraica e quella cristiana: forse perché la voce dello Spirito è la nuova legge per i cristiani. Gesù aveva parlato molte volte dello Spirito Santo, come la forza indispensabile perché gli apostoli potessero compiere la loro missione, e appunto nel libro degli Atti si ricorda molte volte la presenza dello Spirito nelle opere dei discepoli di Gesù.

“Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro ...” (At.4, 8).

(Ancora Pietro)“E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui” (At. 5, 32).

“Elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo”, (At. 6,5).

(Pietro e Giovanni) “discesero e pregarono per loro (i convertiti di Samaria) perché ricevessero lo Spirito Santo” (At. 8,15).

“Disse allora lo Spirito a Filippo: (uno dei diaconi come Stefano) «Va’ avanti, e raggiungi quel carro»” (At. 8, 29), e in molti altri punti si parla dello Spirito Santo.

Noi oggi, celebrando la Cresima, potremmo domandarci: “E adesso, per noi, lo Spirito Santo?”.

Volete vederlo? Si vede nei Santi (senza fiamme e senza colombe).

Come esempio possiamo ricordare madre Teresa di Calcutta, che lascia la scuola per ragazze di famiglie ricche perché i poveri che morivano per strada avessero qualcuno vicino. A pochi anni dalla sua morte 5.000 donne nel mondo seguono il suo esempio.

Vi ricordate i cinque santi vicino alla “croce gloriosa”? I fatti della loro vita sono solo umani, o sta realizzandosi la promessa: “avrete forza dallo Spirito Santo” ?

E per noi persone comuni? Quando il nostro cuore ci spinge ad essere generosi, a perdonare, ad avere pazienza, a fare con amore il nostro compito ... quella è la forza dello Spirito!

Don Piero Baldan

# Sei sempre con noi

Gesù Risorto dov'è? Qual è la sua maniera di stare vicino a ciascuno di noi?

C'è un episodio molto significativo che viene ricordato nelle celebrazioni liturgiche del tempo pasquale, nello stesso giorno di Pasqua e poi in uno dei giorni dell'Ottava.

Due discepoli di Gesù, amareggiati, tristi e delusi per la fine che aveva fatto in croce il loro Maestro, fanno ritorno al loro paese, Emmaus.

Ormai non c'era più niente da sperare e da credere: il Nazareno li aveva completamente delusi.

Ma Gesù (risorto!), che ben conosceva quali pensieri tormentavano il loro animo, si presenta lungo il viaggio nelle vesti di uno sconosciuto che, comunque, ha tutte le caratteristiche di un amico, si avvicina con discrezione, cammina con loro e con molto rispetto ascolta le confidenze che gli fanno.

Gesù non sgrida quei due; non si rivela subito con potenza e magari con terrore. No! Del resto non sarebbe stato secondo il suo solito stile divino di agire improntato piuttosto a mitezza, comprensione, compassione ..., attesa!

I due, che neppure si chiedono chi possa essere quello sconosciuto, avvertono comunque che la sua presenza li rassicura perché è una presenza che si fa carico della loro amarezza e li risollewa.



Gesù chiede soltanto come mai fossero così depressi e lascia che il loro animo si apra alla confidenza. Solo quando hanno vuotato il sacco e hanno finito di parlare interviene con parole essenziali, con frasi così chiare da far ardere il cuore dei due smarriti discepoli. Essi avvertono che c'è qualcosa di grande in quello che dice: lo ascoltano ed accolgono la sua parola.

Intanto raggiungono Emmaus. Gesù, senza pretendere nulla, finge di proseguire il cammino, ma i due lo pregano di restare. Sono stati troppo beneficiati dalla sua presenza e dalla sua parola. Perché lasciarlo andare?

Ed è proprio quello il momento in cui Gesù si fa riconoscere senza umiliarli. Egli spezza il pane: un umile gesto compiuto tantissime volte insieme agli amici e celebrato solennemente nell'Ultima Cena. È il gesto dell'amicizia e per i due discepoli diventa pure il gesto del riconoscimento!

I due discepoli lo riconoscono vivo e risorto proprio nella frazione del pane ed allora il loro cuore non arde soltanto ma brucia: riprendono coraggio e corrono con gioia ad annunciare la resurrezione di Gesù agli amici rimasti a Gerusalemme ...

Gesù Risorto ancor oggi si pone accanto a noi, pellegrini nel tempo, e cammina con noi, ci parla.

Oggi, come ieri e come sempre, Gesù non forza la porta del nostro cuore: bussava e aspetta di essere accolto, ascoltato, riconosciuto e amato; aspetta che gli si chieda di “rimanere”, perché siamo liberi di farlo restare o di mandarlo via.

Ma là dove il Maestro viene accolto e rimane si rinnovano incessantemente i segni della sua presenza di Risorto.

Ne sono prova i Martiri, che hanno dato e danno la vita per Cristo: essi non sono degli esaltati, ma dei testimoni.

Ne sono prova i Santi con la loro eroica carità verso i poveri, gli ammalati, i giovani ... di ogni tempo e luogo della terra.







Tutti noi possiamo trasformare la nostra vita cristiana, pur così comune, in un ardente annuncio della Risurrezione di Gesù semplicemente vivendo bene e facendo per amore e con amore le cose ordinarie di ogni giorno: il lavoro, lo studio, la dedizione alla famiglia, agli altri ...

Anche tu, Oratoriana, sei chiamata ad annunciare che Gesù è Risorto e vivo proprio con la bontà e la generosità della tua vita. Prova a pensarci ...

*Gesù Risorto, tu sei sempre con noi: rimani con noi perchè solo la tua presenza ci fa ardere il cuore, dà pieno significato alla vita, ci colma di gioia e di speranza perchè verrà anche per noi il giorno della resurrezione!*

*La Sorella Guida*

# Davvero eccezionale!

Indubbiamente è stata una giornata eccezionale e memorabile quella di domenica 25 marzo 2007!

Quanto lavoro nella preparazione e quanta mobilitazione (non meno che da parte di molti genitori!) pur di predisporre l'Oratorio di Santa Maria di Sala (VE) ad accogliere centocinquanta persone!

Le Oratoriane di Peraga, che pure hanno vissuto in pienezza quella giornata indimenticabile, sono state contente di poter condividere con molte altre bambine, ragazze e giovani una simile esperienza.

Lo slogan, per dir così, era: *Metti in moto il tuo Motto*, ed è stato appunto il tema dell'incontro e la conclusione del lavoro che nei mesi precedenti ha mobilitato tutti gli Oratori nella gioiosa riscoperta della bellezza e del valore spirituale ed apostolico del proprio *motto* oratoriano.

L'ideazione e la realizzazione di lavori vari sul tema suddetto, di canti, di scene teatrali e di quant'altro la fantasia poteva suggerire ha visto impegnate tutte le Oratoriane, fino alla fase conclusiva: quella della premiazione il 25 marzo, appunto!

Quel giorno non è stato solo un traguardo, ma anche un punto

di partenza dato che il motto del proprio Oratorio va tenuto costantemente in moto. Guai se si dovesse spegnere il motore! Una cosa resta comunque certa: il lavoro che tutte le Oratoriane hanno fatto, voglia o no, le ha impegnate a riflettere, ad interrogarsi più profondamente e, sicuramente, a migliorare, quindi, qualche “pezzettino” in più della loro vita cristiana.

Al termine dell'incontro ogni partecipante non faceva che ricordare gioiosamente i vari momenti della giornata: quello dell'arrivo e dell'accoglienza nell'Oratorio di S. Maria di Sala; quello della Santa Messa; quello del pranzo; quello della torta; quello dell'intrattenimento pomeridiano con l'offerta di brevi ma significative rappresentazioni teatrali da parte dei vari Oratori; quello della premiazione ...

La cosa più entusiasmante per ognuna è stata sicuramente quella di poter vivere alla grande un incontro tra tutti gli Oratori



che, sparsi qua e là in tutta Italia, formano insieme come una numerosa famiglia viva e operante nella grande famiglia di Dio che è la Chiesa.

L'iniziativa, tra l'altro, ha messo in moto anche parecchi genitori di Peraga che, con singolare generosità, hanno offerto un servizio taxi gratuito di andata e ritorno non solo alle Oratoriane del posto, ma anche a quelle provenienti dagli Oratori del Sud Italia, che hanno fatto brevemente tappa qui a Peraga. Al cuore di questi genitori giunga un ulteriore cordiale "grazie" per tanta loro disponibilità.

E adesso che la festa del 25 marzo è finita?

Adesso è ora di ripartire con una carica in più rispetto a prima, affinché nulla di tutto quello che è stato fatto per l'incontro del 25 marzo vada perduto.

Quindi per te, Oratoriana, l'essenziale ora è vivere più generosamente di sempre ciò che il tuo *motto* "**3 F**": **fede - fraternità - forza**, ti suggerisce e ti indica ogni giorno.

Gli altri, ma soprattutto i tuoi di casa, devono poter accorgersi che in te, grazie ai tanti aiuti che ricevi, cresce il buon seme della fede; che tu vivi la fraternità con gesti concreti di benevolenza e di generosità e che sei forte nel bene e, sostenuta da Gesù, ti impegni con forza a vincere il male.

Non ti pare? È sicuramente questo il modo più autentico per mantenere in moto il tuo *motto* e per continuare a ricordare alla grande la giornata del 25 marzo.

*Le Sorelle*

# "3 F": per continuare ...

Ho fede, cioè fiducia, nella mia famiglia dove ci vogliamo bene, e questo mi fa stare contenta insieme alla mamma, al papà, ai nonni ...

Dimostro di voler bene agli altri perché se vedo che qualcuno ha bisogno di me lo aiuto volentieri, ricordando che Gesù ci ha insegnato a fare agli altri ciò che desideriamo che gli altri facciano a noi.

Se una compagna mi offende e io riesco a tacere dimostro di essere più "forte" di lei proprio perché non rispondo alla sua offesa. Quando la mamma mi chiede un aiuto e io vorrei tanto continuare a giocare, se lascio quel gioco per aiutarla riesco ad essere "forte" perché vinco il mio egoismo.

Quando prego dimostro di avere fede perché vuol dire che credo che Dio mi ama, credo alle cose che ci ha promesso e parlo con lui perché so che mi aiuta.

Quando chiedo perdono dimostro di avere fede nella bontà di Gesù, che mi perdona e mi aiuta a non ripetere gli stessi sbagli. Però, chiedendo perdono sono anche "forte" contro il mio orgoglio che vorrebbe farmi tenere ben nascosti gli sbagli che posso aver compiuto.

*Marianna M.*

# "3 F": per la vita ...

Vado all'Oratorio, sono contenta e mi diverto molto con le altre Oratoriane.

Tutte abbiamo il motto "3 F", che vuol dire Fede - Fraternità - Fortezza.

Fede per me significa credere in Dio e in quello che Gesù ci ha fatto conoscere e ci ha promesso; fraternità significa impegno ad amare tutti come ha fatto e insegnato Gesù.

La fortezza, infine, non è quella del corpo, ma quella del cuore.

*Anna T.*

## **Fede**

Mi capita che qualche compagno mi prende in giro perché vado a Messa. Mi chiede e si chiede che cosa mai vado a fare in chiesa e a che cosa serve. Non posso mettermi a discutere, tanto non servirebbe a niente. Ma io credo, sono cristiana, sono figlia di Dio e allora non mi interessa di essere presa in giro: a Messa ci vado lo stesso.

## **Fraternità**

Non mi è tanto facile la fraternità perché c'è chi è simpatico e chi invece è antipatico. Posso dire, però, che se voglio posso riuscire a voler bene a tutti, anche agli antipatici.

## **Fortezza**

Credo che la fortezza sia necessaria ogni volta che scegliamo il bene per noi stessi e per gli altri.

Se mi sforzo, ad esempio, di non rispondere male a chi vorrei “dirne quattro”, sono forte, perché è più faticoso tacere piuttosto che alzare la voce per farmi valere.

*Angelica Berno*

\* \* \* \* \*

## **FEDE**

Ho fede quando credo in qualche persona, l'ho creduta alla mamma e al papà, per questo cerco di fare ciò che mi dicono e mi insegnano.

Avere la Fede in Dio, allora, è aver fiducia in Lui e credere che Egli è buono, mi vuole bene e che sono felice se gli voglio bene e mi comporto come mi ha insegnato.

## **FRATERNITÀ**

Sono “sorella” di tutti, e allora dovrei avere sempre con tutti molta bontà e molta generosità.

## **FORTEZZA**

Mi accorgo che facilmente “rispondo dietro”, cioè male. Capisco che per me essere forte vuol dire in particolare vincere questa abitudine e impegnarmi a rispondere con calma e con modi gentili.

*Francesca B.*

# "3 F": ogni giorno ..

Vado a scuola e devo cercare di star bene con tutti, anche con coloro con cui non vorrei mai stare insieme.

Capisco che è una cosa molto bella cercare di dare il buon esempio e aiutare i miei compagni, ma so che in certi momenti fare questo è molto difficile.

Allora chiedo aiuto a Dio perché ho **fede** in Lui, so che mi vuole bene e che è sempre pronto ad aiutarmi in ogni momento della giornata perché io riesca a comportarmi bene.

**Fraternità** per me è non escludere nessuno dal mio cuore e quindi cercare il più possibile di essere amica con tutti, specialmente con le persone più difficili e noiose.

Vivere con **fortezza** potrebbe essere, per esempio, quando vengo a sapere che qualcuno ha detto male di me e, invece di ribellarmi subito, aspetto il momento giusto per chiarire bene ogni cosa e per fare la pace.

*Pamela T.*



# MARJORIE BAUDRIN



---

# "3 F": quando ...

Conservo cari ricordi delle esperienze fatte in Oratorio con le Sorelle, tra cui quella in cui si è cominciato a parlare del *motto: Fede - Fraternità - Fortezza*. Ho accolto l'idea con tanto entusiasmo, come le mie coetanee del resto, ma solo più tardi mi sono ricordata di applicarla un po' meglio alla vita.

Da giovane entri nel mondo dello studio, poi del lavoro e ti trovi a lottare con realtà di amicizie, di colleghi, di persone che non sempre vedono la realtà alla tua maniera.

Poi, metti su famiglia e allora subentrano altre difficoltà: figli da educare; figli che crescono; incomprensioni; problemi di lavoro, di salute ...

Una cosa tuttavia posso dire con sicurezza: quello che ho ricevuto mi serve, forse non lo so ancora utilizzare nel modo giusto, ma mi serve. Ora, infatti, capisco meglio che la mia vita di sposa e di mamma non può fare assolutamente a meno della Fede, della fraternità come amicizia, e della forza.

*Una mamma, ex-Oratoriana*

---



# "3 F": in Maria ..

*Non è necessario pensare molto a lungo per cercare qualche persona che nella vita ha saputo dimostrare di avere tanta Fede, basta ricordare la Madonna.*

*Quando l'Angelo le ha parlato, lei ha creduto. Ha creduto in Gesù che è nato povero.*

*Ha dimostrato fede, coraggio e forza quando con Giuseppe e Gesù è scappata in Egitto per sfuggire ad Erode.*

*Ha avuto fede quando Gesù è stato messo in croce, e gli è rimasta vicina.*

*La Madonna ha sempre dimostrato molta fede, molto amore verso tutti e tanta forza: abbiamo molto da imparare da lei.*

*Sara C. ed Elisa P.*

# Un'occasione da non perdere

Incredibile!

Sicuramente le Oratoriane più grandi hanno sbagliato qualcosa nel sorteggiare i numeri della tombola.

Forse, c'era di mezzo qualche piccolo imbroglio!

Non riuscivamo a darcene una ragione, fatto sta che alcune si sono ritrovate alla fine del gioco con ben tre numeri vincenti e quindi avevano diritto al sorteggio di tre premi-sorpresa.

Altre, invece, tristi e sconsolate, si erano già rassegnate a tornare a casa a mani vuote!

- Non c'è stato nessun tranello -, hanno garantito le più grandi. Dopo tutto non si trattava che di un gioco di amicizia!

Ma, come far brillare la gioia sul volto delle sfortunate perdenti?

- Possiamo mettere in moto il nostro *Motto*, che ne dite? -

Ottima idea lanciata e sostenuta da una di noi, anzi, proprio da una "tri-vincente"! Questa, per prima, ha preso due dei biglietti vinti per consegnarli a due delle meno fortunate.

Il bello è che non ha neppure atteso di sapere a quali "sorprese" avesse diritto grazie a quei due biglietti ancora "sigillati", per eventualmente offrire i rispettivi premi meno apprezzati alle perdenti!

L'esempio ha avuto il suo seguito ...

Le Oratoriane sfortunate, ma beneficate dalla generosità delle loro amiche, hanno cominciato a sorridere di gioia. Ma un sorriso più luminoso si irradiava dal volto di coloro che non hanno perso l'occasione per mettere in pratica il motto dell'Oratorio:

FEDE - FRATERNITÀ - FORTEZZA

Sì, perché aver **Fede** comporta, oltretutto, credere nel bene e compierlo in forza di ciò che Gesù ha insegnato; **Fraternità**, perché questa si concretizza in gesti di condivisione, di generosità, di amore, di altruismo; **Fortezza**, perché vincere il proprio egoismo, specialmente nelle piccole occasioni, o la pretesa di avere di più e tutto per sé, richiede una forte battaglia contro se stessi, ma la vittoria ricolma di gioia.

*Le Oratoriane protagoniste*



"3 F" per chi  
è più grande ...

Man mano che si cresce le cose cambiano e si capisce che le virtù: Fede - Fraternità - Fortezza richiedono uno sforzo in più, una fatica maggiore, sicuramente perché si ragiona di più con la propria testa e poi perché il mondo lo si vede vestito di colori diversi, più belli e romantici rispetto a prima, e un po' pericolosi in certi casi.

Sinceramente dobbiamo dire che da adolescenti si ha uno sguardo più penetrante e più critico, più attento alle difficoltà e ai problemi, come pure alle gioie della famiglia e del gruppo. Com'è duro, comunque, mettere in moto la Fede dentro le pareti di casa (quando capita qualcosa che turba) e fuori, tra gli amici! Non tutti i ragazzi e le ragazze delle superiori hanno pensieri o idee di stampo cristiano sulle scelte della moda, del divertimento ... Se poi si parla di valori, di purezza, di amore come donazione, fedeltà, rispetto ... diventa difficile capirsi perché si parlano linguaggi diversi fondati su principi diversi. Che fare?

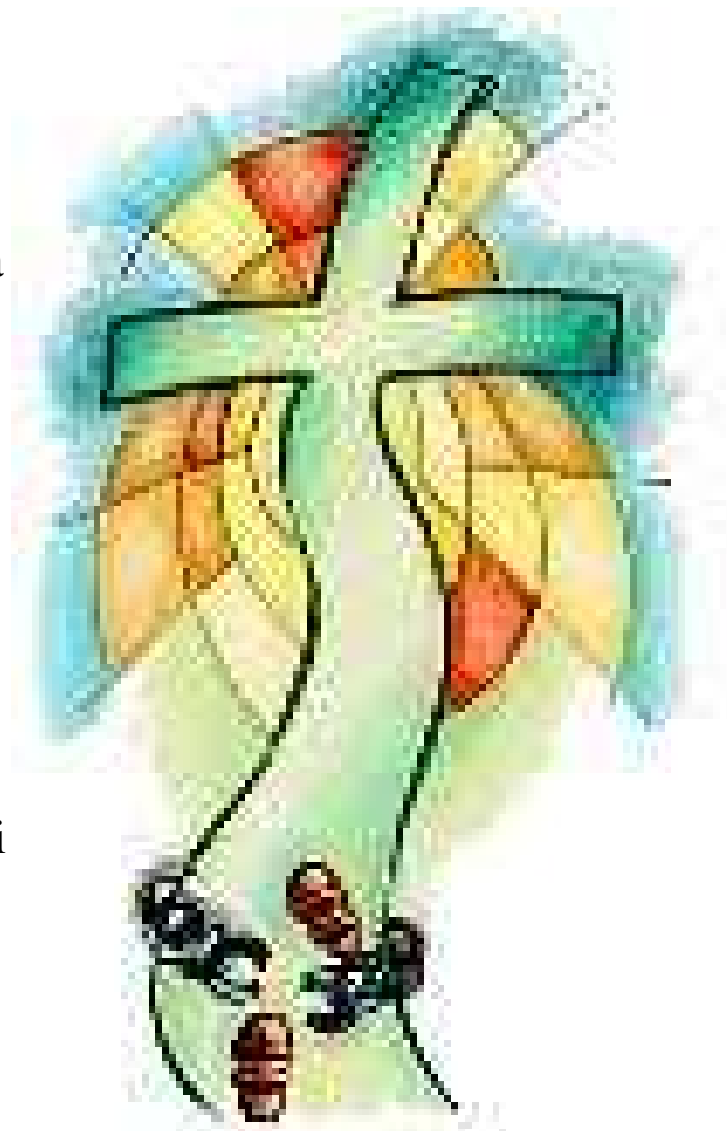
O si sta nel gruppo fino a rinunciare a determinati valori, o si cercano altri amici piuttosto che cadere a compromessi.

Diteci se non è forza, quest'ultima!

E com'è duro essere forti in certi casi!

Com'è, infine, poco gratificante distribuire fraternità-amicizia a tutti, anche ai più spavaldi e provocatori! È un "cammino" faticoso, eppure si va avanti e, tutto sommato, si è felici.

Dobbiamo per questo ringraziare il Signore per averci dato famiglie che ci sostengono, (fino alla noia talvolta!) e dobbiamo pur ammettere che sono di valido aiuto anche le reciproche "dichiarazioni di guerra" tra genitori e figli, che comunque approdano poi, per quanto ci riguarda, a trattative di pace e di intesa ... Dobbiamo dire grazie, inoltre, all'Oratorio e alle persone che in modi diversi cercano per noi il bene: senza fare prediche specifiche sul *motto* dell'Oratorio, ci aiutano a crescere nella fede, nella fraternità e nella forza.





*I. M - M. A. - E. M.*



# Grazie, mamma!

*“Grazie, mamma, per quello che sei.  
Grazie, per quello che fai e che doni.  
Grazie, quando regali a piene mani la gioia.  
e quando, invece, tieni segreto il dolore.  
Il lavoro compiuto da te, che plasmi l’alba della vita,  
non sappiamo quando comincia,  
non sappiamo quando finisce,  
e, forse, è il più simile al lavoro di Dio,  
che opera meraviglie nel silenzio e con amore,  
come quando fa sorgere il sole,  
o fa germogliare, crescere e maturare il grano,  
e poi tutti mangiano felici il pane ...  
O come quando egli ci perdona, ci dona pace  
ci incoraggia, ci sostiene e ci conduce ...  
Mamma: vogliamo dirti “grazie”,  
e dire “grazie” a Dio  
perché ci ha dato la mamma!”.*





# Pokémon: chi erano costoro?

*Egregio Direttore,  
... ho notato che lei è critico con Harry Potter.  
E allora Halloween? E allora i Pokémon? ...*

*Vilma, (Modena)*

Ricordate?

Nella pubblicazione precedente dell'*Ancora* vi abbiamo detto qualcosa su Halloween. L'autore dell'articolo (che era in realtà la risposta ad una lettera) si riprometteva di dire qualcosa anche riguardo ai Pokémon.

Riportiamo, pertanto, ciò che egli ha scritto su questi non innocui mostri tascabili di origine asiatica.

Una domanda sorge spontanea: che dire delle più recenti produzioni ludiche ancor più pericolose? ...

Lasciamo a voi la risposta!

# *Educare al gioco e nel gioco*

Cara signora Wilma,  
continuo con i Pokémon la riflessione iniziata ... con Halloween.  
Già il vocabolario dice parecchio.  
Viene dall'inglese (tanto per cambiare) "pocket monster", mostri tascabili.  
Ma sono di origine giapponese. Infatti, quei brutti esserini (qualche simpatia può destarla Pikachu) sono un misto di animali, vegetali, minerali ... cui danno la caccia due bambini e una bambina (si tratta sostanzialmente di un gioco).  
I nomi sono brutti (Kadabra, Drowree ...) e le immagini peggio.  
C'è di tutto un po': si clonano, si trasformano, si evolvono ...  
Molto si gioca sulla "volontà di potenza" a scapito dei più deboli (e anche questo non è un bell'insegnamento).  
Di umano mi pare che ci sia ben poco, per non dire niente!  
La vita dei pupazzetti si riduce ad una lotta senza esclusione di colpi e senza alcuna umanità. Vigeva la legge del più forte. Punto e basta. Insomma un magnifico insegna-

mento per i nostri pargoli!

Non pochi sono i riferimenti magici o che si ispirano alle antiche religioni pagane. Figurine, videogiochi, cartoni animati fanno la gioia dei bambini e la felicità della “Wizards of the Coast”, la società commercializzatrice.

Sono così innocui che qualche anno fa, in Giappone, i mostriattoli hanno provocato ricoveri di bambini per “crisi epilettiche” (P. Schreiber - 201), e incubi in bimbi inglesi.

I Pokémon sono un grande gioco, ma soprattutto un grande business. Ok!

Cara signora, occorre non dimenticare che i ragazzi vanno educati anche al gioco e nel gioco.

L'inventore, il signor Satoshi, è diventato miliardario, come e forse più della Rowling, e non so se gli interessi molto l'aspetto educativo. Ma a noi sì!

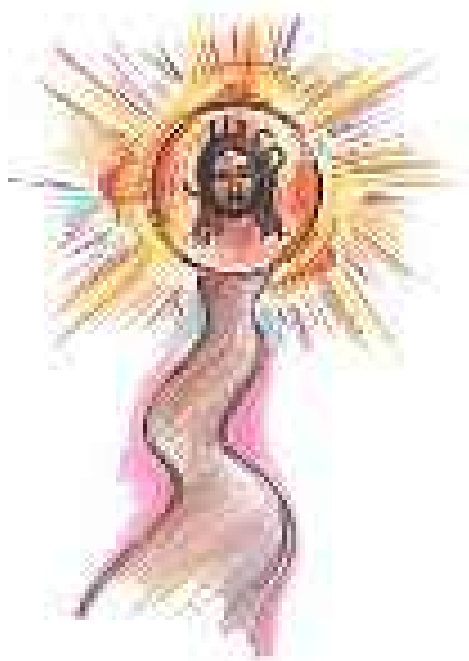
da

*Il Bollettino Salesiano (Lettere al Direttore)*  
marzo 2006



## SOMMARIO

- Un augurio del Padre Fondatore	2
- Sempre Pasqua!	3
- Pentecoste e lo Spirito Santo	4
- Sei sempre con noi	6
- Davvero eccezionale!	10
- “3 F” per continuare ...	13
- “3 F” per la vita ...	14
- “3 F” ogni giorno ...	16
- “3 F” quando ...	18
- “3 F” in Maria ...	19
- Un’occasione da non perdere	20
- “3 F” per chi è più grande ...	22
- Grazie, mamma!	24
- Pokémon: chi erano costoro?	25
- Educare al gioco e nel gioco	26



*“Io vado in Cielo a preparare un posto per voi. Tornerò e vi prenderò con me!” (Gv. 14, 2-3)*

La vita diventa più bella quando è pensata e vissuta come vigilia di una festa infinita (la nostra risurrezione con Cristo) preparata *dalla fatica, dalla bontà e dalla carità di quaggiù.*